

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

92^a SEDUTA
(Straordinaria con carattere d'urgenza)

GIOVEDI' 4 GIUGNO 2009

Presidenza del Presidente CASCIO

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Avviso di convocazione)	3
(Comunicazione di assunzione temporanea ad interim da parte del Presidente della Regione di funzioni di assessori regionali)	4
(Comunicazione di nota pervenuta da parte del Presidente della Regione concernente richiesta di rinvio della seduta)	4
Congedi	3,8,11,25
Missione	4
Ordine del giorno (Annunzio numero 164).....	22
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	5,17,19,22
CRACOLICI (PD)	5
CORDARO (UDC)	8
POGLIESE (PDL).....	9
ARENA (MPA)	10
LUPO (PD)	11
PANEPINTO (PD)	13
ODDO (PD)	15
SPEZIALE (PD)	18
CAPUTO (PDL).....	20
DE BENEDICTIS (PD).....	20
Verifica del numero legale	
PRESIDENTE	23,24,25
BUFARDECI, <i>assessore</i>	23, 24
CRACOLICI (PD)	23, 24
(Risultato della verifica)	
PRESIDENTE	25

La seduta è aperta alle ore 11.16**Avviso di convocazione**

PRESIDENTE. Do lettura del seguente avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana, in sessione straordinaria, pubblicato nella Gazzetta della Regione siciliana n. 25, parte I, del 29 maggio 2009:

«Vista la richiesta di convocazione straordinaria con carattere di urgenza dell'Assemblea regionale siciliana, presentata ai sensi dell'art. 11 dello Statuto della Regione siciliana in data 26 maggio 2009, pervenuta in pari data e validamente sottoscritta da 33 deputati e precisamente dagli onorevoli: Leontini, Pogliese, Aricò, Beninati, Bosco, Maira, Ardizzone, Cascio Salvatore, Cordaro, Buzzanca, Campagna, Caputo, Caronia, Corona, Cristaudo, Currenti, D'Asero, Falcone, Leanza Edoardo, Lentini, Limoli, Mancuso, Marinese, Marrocco, Scammacca della Bruca, Torregrossa, Vinciullo, Dina, Fagone, Forzese, Ragusa, Savona, Lo Giudice;

Ritenuto che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall'art. 75 del regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana per convocare la stessa in sessione straordinaria;

Visti gli articoli 11 dello Statuto della Regione siciliana e 7 e 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana;

dispone:

l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione straordinaria, con carattere di urgenza, per giovedì 4 giugno 2009, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni del Presidente della Regione sul rinnovo della Giunta regionale di Governo, la sua nuova composizione, e sui rapporti con la maggioranza parlamentare.

La presente convocazione sarà comunicata all'Assemblea e pubblicata, nei termini previsti dall'art. 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 27 maggio 2009

CASCIO»

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo altresì che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Adamo, Bonomo, Buzzanca, Barbagallo, Currenti, D'Antoni, Fagone, Falcone, Federico, Lentini, Marrocco, Scilla, Vinciullo, Picciolo, Laccoto, Bosco e Scammacca hanno chiesto congedo per la seduta di oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Essendo presenti in Aula gli onorevoli Picciolo e Laccoto, dichiaro superata la relativa richiesta di congedo.

XV LEGISLATURA

92ª SEDUTA

4 giugno 2009

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gennuso è in missione, per ragioni del suo ufficio, nei giorni dal 3 al 5 giugno 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa ad assunzione temporanea ad interim da parte del Presidente della Regione di funzioni di Assessori regionali

PRESIDENTE. Comunico che, con nota 5123 del 28 maggio 2009, pervenuta a questa Presidenza in pari data ed assunta con prot. 4799/AulaPG del 28 maggio 2009, l'Ufficio di Gabinetto della Presidenza della Regione ha comunicato che, con decreti presidenziali del 25 maggio 2009, il Presidente della Regione ha assunto temporaneamente *ad interim* le funzioni degli Assessori regionali, ad esclusione dell'Assessore per la sanità e dell'Assessore destinato alla Presidenza.

Avverto che i citati decreti sono integralmente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 24, Parte I, del 28 maggio 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nota pervenuta da parte del Presidente della Regione concernente richiesta di rinvio della seduta d'Aula

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della nota prot. n. 5284 del 3 giugno 2009 del Presidente della Regione, onorevole Raffaele Lombardo, indirizzata al Presidente dell'Assemblea:

«Palermo, 3 giugno 2009

Onorevole Presidente,

lo scorso 25 maggio 2009, preso atto delle dimissioni presentate da cinque Assessori componenti la Giunta regionale, si è definitivamente palesata la necessità di rendere l'Organo di Governo coerente alle esigenze di rilancio dell'azione politica e amministrativa della Regione.

Per tale motivo ho proceduto, nell'esercizio della potestà a tal riguardo conferita al Presidente della Regione dallo Statuto di Autonomia, a revocare le deleghe originariamente attribuite ai rimanenti Assessori.

All'esito di tali determinazioni, ho assunto le funzioni già affidate a questi ultimi, al contempo provvedendo, con decreto presidenziale del 29 maggio 2009, n. 191/Area 1[^]/SG, alla nomina della nuova Giunta, la cui composizione verrà completata nei prossimi giorni, allorquando si provvederà altresì alla preposizione degli Assessori ai singoli rami di amministrazione.

Proprio in considerazione del fatto che il procedimento di nomina della Giunta di Governo deve essere completato, affido alla Sua valutazione l'opportunità di rinviare alla conclusione del suddetto procedimento la seduta d'Aula, già convocata per domani 4 giugno 2009, anche al fine di garantire all'Assise parlamentare una informazione integrale sia sui contenuti dell'azione di rinnovo della

Giunta, sia sui consequenziali indirizzi programmatici, sia, infine, sugli Assessori che saranno chiamati a realizzarli».

Raffaele LOMBARDO

Al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana
On.le Francesco Cascio
Palazzo dei Normanni - Palermo»

PRESIDENTE. Comunico di avere convocato al riguardo questa mattina la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, nelle more del definitivo chiarimento sulla composizione della Giunta e sul connesso indirizzo politico-programmatico, ritengo opportuno accedere alla richiesta di rinvio formulata dal Presidente della Regione, anche perché non sfuggirà ai colleghi che il primo punto dell'ordine del giorno era "Comunicazioni del Presidente della Regione".

Non essendoci il Presidente della Regione, la seduta ovviamente non avrebbe nessun senso; pertanto sarei orientato in questa direzione.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, il 26 maggio, all'indomani dell'annunciata iniziativa del Presidente della Regione di azzeramento della Giunta di Governo, lei ha ricevuto - e ne ha dato comunicazione ai deputati il 27 maggio - una richiesta di convocazione in seduta straordinaria, ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto ed in applicazione dell'articolo 75 del Regolamento vigente.

Una richiesta straordinaria al fine di parlamentarizzare - uso questa espressione, non era così dichiarato da parte dei proponenti la richiesta di convocazione - quanto stava avvenendo nel Governo e nei rapporti politici tra il Governo e la maggioranza chiedendo, appunto, una seduta straordinaria, che è una procedura eccezionale prevista dal Regolamento ed attiene alla sua valutazione l'accettazione della straordinarietà, perché rientra nella sua valutazione la convocazione nei cinque giorni e non nei dieci, così come ordinariamente la seduta deve essere convocata.

Quando è stata fatta questa richiesta e quando lei ha convocato il Parlamento accogliendo la richiesta di 37 parlamentari (poi, formalmente 33) di due gruppi parlamentari di maggioranza, lei sapeva bene che nessuna Giunta era stata ancora nominata perché, come il Presidente della Regione sottolinea nella sua lettera, la Giunta è stata istituita in data 29 maggio. Quindi, ben due giorni dopo la sua convocazione straordinaria del Parlamento.

Pertanto, la motivazione con la quale il Presidente della Regione chiede il rinvio, che lei vorrebbe accogliere, appare in palese contraddizione col fatto stesso che la seduta è stata convocata quando, non nove su dodici, ma neanche uno, erano gli assessori nominati.

E' stata, invece, convocata la seduta del Parlamento per valutare la crisi politica del rapporto tra il Presidente della Regione e una parte della sua maggioranza, e su questo, oggi, lei ha chiamato i deputati; tra l'altro, in una condizione di eccezionalità per la prassi parlamentare: ad un giorno e mezzo dall'inizio delle operazioni elettorali che, come è noto, inizieranno sabato, alle ore 15.00.

Quindi, lei ha convocato questo Parlamento trasformando, di fatto, quest'Aula, al di là della sua volontà, in una grande piazza di chiusura dei comizi elettorali.

Trovo alquanto singolare, sulla base di una lettera in cui il Presidente della Regione - anche qui con una procedura assolutamente inedita - istituisce una Giunta, differenziandola nei tempi (c'è un

famoso primo tempo che riguarda alcuni dei confermati, alcuni dei nuovi, e ci sarà un secondo tempo che, invece, non si sa quando e chi completerà questa Giunta di Governo; ma questo è un problema successivo), la motivazione con la quale lei e il Presidente della Regione chiedete il rinvio dei lavori.

Io credo che in questa vicenda, in nome di quello che lei, signor Presidente, ha avuto modo di dire - ho letto sui giornali di oggi e di ieri che ci sarebbe la volontà di abbassare i toni - quando c'è una crisi politica, noi - che siamo rappresentanti del popolo siciliano in questo Parlamento - abbiamo la necessità di rendere chiara agli occhi dei siciliani e di sapere qual è la ragione di questa crisi, qual è stato lo scontro, qual è stata la ragione per cui, con un atto senza precedenti, il Presidente della Regione ha azzerato la Giunta di Governo e ne ha nominato un'altra, un'altra completata.

Avremmo dovuto discutere di questo e lei, signor Presidente, fa quasi da spalla a questa operazione 'silenziatore' che, inaspettatamente, si vuole mettere al Parlamento siciliano.

Forse, signor Presidente, lei avrebbe dovuto valutare questo prima di convocare il Parlamento per il 4 giugno con all'ordine del giorno «Comunicazioni del Presidente sul rinnovo della Giunta, la nuova composizione e sui rapporti con la maggioranza parlamentare»: questo è l'ordine del giorno che lei ha fatto pubblicare in Gazzetta Ufficiale.

Come vede, signor Presidente, tutto questo avveniva ancor prima che ci fosse la nuova Giunta, che ci fossero tutte quelle cose che sono avvenute nel corso di questi giorni.

Ecco perché credo che oggi questo Parlamento sia nella piena legittimità.

Prendo atto che il Presidente della Regione ha ritenuto - e lo ritengo un atto di gravissima scortesia istituzionale - di non essere presente in Aula per dire ai siciliani, attraverso questo Parlamento, perché ha azzerato la Giunta, perché ha nominato questa Giunta e, soprattutto, perché ne ha nominata una incompleta.

Un atto di gravissima scortesia istituzionale, di gravissima scorrettezza politica di cui, signor Presidente, lei insieme a noi, dovrebbe farsi promotore di evidenziare che molti dei deputati che hanno firmato, che hanno sottoscritto la richiesta di convocazione non sono presenti. Quindi, delle due l'una: o l'hanno sottoscritta in contumacia o l'hanno sottoscritta senza dividerla.

Può darsi pure che ci sia stato un ricatto nei confronti dei singoli parlamentari, estorcendo loro una richiesta di sottoscrizione della convocazione della seduta quando, invece, non volevano che si realizzasse e, infatti, non sono più presenti. Ma tutto questo lo vorrei sentire dalla voce dei protagonisti, vorrei conoscere quello che è avvenuto e quello che sta avvenendo e, soprattutto, vorrebbero conoscerlo i tanti siciliani che, sinceramente, ci hanno capito poco.

Signor Presidente, abbiamo presentato un ordine del giorno perché noi, rispettosi come siamo della sacralità del Parlamento, nel bene o nel male, consideriamo questa una seduta importante, non un passaggio burocratico. Ho avuto modo di dirle immediatamente, quando lei, cortesemente, mi ha informato della sua decisione di convocare la seduta d'Aula, che condividevo la sua scelta di convocare il Parlamento.

Non ero tra i firmatari della richiesta di convocazione, ma ho condiviso la sua decisione di 'parlamentarizzare', di fare del Parlamento la sede naturale del confronto politico, di fronte ad una crisi che sta avendo, ed ha avuto, le ripercussioni che tutti noi conosciamo.

Abbiamo presentato un ordine del giorno, lo anticipo. Tra l'altro, ho sentito parlare in questi giorni di mozioni di censura e anche di operazioni un po' fantasiose sul piano istituzionale.

Una cosa, però, è certa. Quando si convoca una seduta del Parlamento con un punto all'ordine del giorno, questo punto all'ordine del giorno si può concludere in un solo modo: o con un '*non è successo nulla*' o con un ordine del giorno, conclusivo della seduta stessa, che racchiuda il punto di vista del dibattito parlamentare.

Ecco perché, rispettosi della sacralità del Parlamento, oggi abbiamo presentato questo ordine del giorno che riporta sostanzialmente tre cose. In primo luogo: la nostra Regione, ormai da oltre tre anni, vive una condizione di paralisi drammatica con gravissime conseguenze sul piano istituzionale

e sul piano economico e sociale. Chi le parla, signor Presidente, nel lontano febbraio o marzo del 2006, alla vigilia della scadenza elettorale che ci sarebbe stata di lì a qualche mese, chiese pubblicamente, e con me altri esponenti e dirigenti del centrosinistra siciliano, ai deputati ed ai dirigenti del centrodestra in Sicilia di evitare di mettere in imbarazzo la Sicilia ricandidando Salvatore Cuffaro a presidente della Regione, e non - e credo di averlo dimostrato nella scorsa legislatura - per rispetto delle garanzie e del garantismo, di cui io sono un convinto e profondo assertore, ma perché ricandidare un presidente che avrebbe dovuto vivere, da lì a qualche settimana, una fase delicata come il processo che lo riguardava, inevitabilmente avrebbe determinato come conseguenza che, laddove fosse stato eletto - cosa che è avvenuta -, la politica sarebbe stata ipotecata dall'esito di quel processo.

Diciamoci la verità, tra il mese di giugno del 2006 ed il mese di febbraio del 2008, questo Parlamento è stato per diciotto mesi in attesa di quella sentenza!

In attesa di ciò, questo Parlamento è stato paralizzato, non è stato nelle condizioni di approvare leggi importanti, ad esempio, quelle che avrebbero consentito di utilizzare i nuovi fondi strutturali e di accelerare, di ottimizzare le misure e gli interventi di Agenda 2000!

Bene, questa classe dirigente, tutta, sia quella che oggi dice 'prima di tutto la Sicilia', questi siciliani 'sicilianisti di complemento', quelli dell'ultima ora, che dichiarano 'prima la Sicilia'...

PANARELLO. Quelli della domenica!

CRACOLICI. Sì, quelli della domenica, del sabato, sono gli stessi che, addirittura, si sono candidati, mi riferisco all'onorevole Micciché, a sostegno della ricandidatura di Cuffaro. Lo stesso Presidente della Regione, che era un dirigente politico del suo partito, ha sostenuto le ragioni di quella ricandidatura che ci ha portato allo stato in cui siamo.

Dopo le dimissioni del presidente della Regione Cuffaro, siamo stati chiamati al nuovo appuntamento elettorale; è stato candidato Lombardo da parte degli stessi protagonisti che avevano ricandidato Cuffaro un anno e mezzo prima.

Oggi siamo qui, a distanza di tre anni, con un bilancio finale: la paralisi di questa Regione, perché lo scontro di questo centrodestra, la lotta di potere che si è innescata in questi ultimi mesi, in realtà è solo la manifestazione più evidente del fallimento politico di questa coalizione che non è in grado - e lo ha dimostrato in questo Parlamento - di non condividere un solo provvedimento. Non c'è stato, in questi dodici mesi, un solo provvedimento dove questa coalizione, che ha vinto le elezioni a sostegno di Lombardo, abbia mai condiviso, tutti assieme, la stessa scelta: dalla sanità ai rifiuti, alla formazione professionale, alla riforma degli Assessorati e dei Dipartimenti, alle questioni che hanno riguardato, per ultimo, la legge finanziaria e di bilancio. Quindi, un centrodestra che si è messo assieme pensando di gestire il potere. Ma, quando il potere ha bisogno di riforme, è saltata questa coalizione, incapace di offrire soluzioni ai problemi della Sicilia.

Ecco perché, signor Presidente, al di là della inedita formula scelta dal presidente Lombardo di nominare una Giunta dimezzata, accompagnata da roboanti dichiarazioni nelle settimane scorse, nei giorni scorsi - ricordo che il Presidente della Regione ha dichiarato di voler fare prima un Governo istituzionale, poi un Governo di tecnici, poi un Governo di tecnici e di politici, poi è stato chiamato in causa il Governo dell'autonomia - mi pare di poter dire, ormai, una cosa evidente e chiara: questo Governo è un Governo della resa dei conti, interno al centrodestra che lo riguarda, e che non fa gli interessi della Sicilia e dei siciliani.

Ecco perché noi - avendo interrotto, come tutti gli altri, la campagna elettorale in cui siamo impegnati - oggi siamo qui e intendiamo discutere della crisi politica che avete determinato e che si è determinata in Sicilia. Ed intendiamo fare sì che questa seduta d'Aula si concluda con un voto e con una decisione che il Parlamento della Sicilia ha il dovere di dare e di dire ai siciliani sulle ragioni di

questa crisi e su quello che pensa il Parlamento della Sicilia rispetto ai giochi e giochetti ed alle sceneggiate che si sono viste in queste ore e in questi giorni.

La sceneggiata finale è di chi, in questo scontro titanico della classe dirigente del centrodestra, aspetta il presidente del Consiglio dei Ministri come un salvatore della Patria. Aspettiamo tutti lunedì! Come è noto, il lunedì è il giorno di chiusura dei parrucchieri e dei barbieri e, quindi, il presidente della Regione forse sarà qui, o non so dove, ad incontrare il presidente Berlusconi, ma, in nome del Governo dell'autonomia e proclamandosi autonomista, il presidente della Regione completerà questo Governo solo dopo aver incontrato il capo politico del partito di maggioranza che sostiene il suo Governo.

Tutta la vicenda sa molto di sceneggiata, sa molto di finzione, sa molto di un'operazione in cui - lo dico con schiettezza - se l'obiettivo politico finale di tutta questa grande operazione *kermesse* di immagine, aveva come obiettivo quello di cacciare, di buttare fuori gli esponenti dell'UDC dalla Giunta di Governo, il presidente della Regione avrebbe potuto benissimo fare ciò che ha fatto, in modo veloce, facendo dimettere gli assessori in quota UDC e sostituendoli.

Mi pare che da tutta questa vicenda, alla fine, ci sarà un solo esito: il nuovo Governo che nascerà sarà un Governo, ancora una volta, del centrodestra siciliano con la novità, forse, che il Partito dell'UDC, fino ad oggi apparso in Sicilia come una sezione distaccata del PDL, sarà messo fuori dalla maggioranza che ha votato e sostenuto il presidente Lombardo.

Ma era proprio necessaria questa *kermesse* per procedere a questa operazione, che non ci sembra una grande operazione politica? Lo vedremo nei prossimi giorni.

L'Assemblea ha il dovere di dire quello che pensa e di non accettare la tesi secondo la quale il presidente della Regione, dato che non ha completato la Giunta, chiede il rinvio della seduta d'Aula.

Lo sapevamo già quando è stata convocata l'Assemblea: non solo il presidente Lombardo non aveva completato la Giunta, ma non ne aveva neanche avviato la formazione.

Questo è un motivo che, in sé, non ha fondamento perché si possa accettare il rinvio della seduta.

Ribadisco la nostra intenzione di far sì che quest'Aula oggi si tenga e che si discuta degli ordini del giorno, se presentati.

Noi abbiamo depositato un ordine del giorno e chiederemo il voto su questo.

(Applausi dai banchi di sinistra)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Colianni ha chiesto congedo per la seduta di oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, nel suo intervento, riferendosi al presidente Lombardo, ha parlato di scortesia istituzionale, e l'avrei pensato anch'io se il presidente della Regione non si fosse presentato in Aula senza giustificare le motivazioni della sua assenza.

Ma il presidente Lombardo ha garbatamente chiesto il rinvio, finalizzandolo al completamento del suo Governo. Da questo punto di vista, non credo, che abbia fatto alcuno sgarbo all'istituzione parlamentare.

Così sarebbe stato se non avesse risposto, se non si fosse presentato senza giustificato motivo.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono tra i firmatari della richiesta di convocazione urgente del Parlamento siciliano e credo di essere, insieme agli altri colleghi firmatari, abilitato a formulare la richiesta che farò alla fine di questo mio breve intervento, a differenza di quanto ha fatto prima, in maniera strumentale, l'onorevole Cracolici.

Le richieste che avremmo voluto fare, e che stanno alla base della richiesta di convocazione, noi volevamo e vogliamo rivolgerle al Presidente della Regione. Volevamo e vogliamo chiedere allo stesso qual è il senso dell'azzeramento della Giunta, qual è la prospettiva della nuova Giunta, qual è il disegno politico che il Presidente della Regione vuole portare all'attenzione di questa Assemblea regionale e, soprattutto, qual è il disegno di novità che eventualmente vuole portare per fare ripartire la Sicilia e per dare coraggio e sostegno e sviluppo ai siciliani.

Tutto questo, signor Presidente, noi non possiamo farlo perché, al di là del garbo istituzionale del presidente della Regione il quale, per tempo, ha comunicato la sua impossibilità di essere presente, il dato è oggettivo e sta nel fatto che oggi il presidente della Regione non è in Aula e noi non possiamo fare un dibattito che deve essere serio - perché è questo che vuole fare l'UDC - in assenza dell'attore principale.

Qualsiasi modo di agire in difformità da quella che sarà la mia richiesta finale rischierebbe di essere propaganda e noi, cari colleghi, dobbiamo tenere fuori da quest'Aula la propaganda perché siamo all'interno del nostro Parlamento, del Parlamento regionale, ed è necessario usare garbo, criteri e modi e non accettare provocazioni, soprattutto quando vengono dall'onorevole Cracolici.

Onorevole Cracolici, l'UDC non è stata e non sarà mai costola di nessuno, a differenza del PD che ha votato insieme alla Lega per il federalismo fiscale, che va contro gli interessi dei siciliani e porta più soldi a chi ne ha e meno a noi siciliani.

La nostra battaglia l'abbiamo fatta a Roma, come la facciamo a Palermo. E' una battaglia di dignità e di prestigio politico. Ci siamo distinti e continuiamo a distinguerci e, siccome, ripeto, vogliamo fare cose serie, come le abbiamo fatte sinora, crediamo che l'unica soluzione sia quella del rinvio della seduta, perché il dibattito possa svolgersi correttamente alla presenza del presidente della Regione, e della chiusura della seduta stessa.

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io, come il collega Cordaro, sono stato fra i 37 firmatari della richiesta di convocazione di una seduta straordinaria di quest'Aula.

Voglio rassicurare il collega Cracolici che non sono stato né ricattato né la mia firma è stata estorta, ma è stata una convinta adesione ad una richiesta di convocazione straordinaria, resa assolutamente necessaria da quello che è accaduto in queste ultime settimane dopo l'azzeramento della Giunta.

Voglio pure ricordare all'onorevole Cracolici che la richiesta è stata formalizzata qualche ora dopo l'annuncio da parte del presidente della Regione di imminente nomina, entro le 48 ore successive, della nuova Giunta, nella consapevolezza che quest'Aula dovesse diventare il teatro naturale, all'interno del quale ci si potesse confrontare, si potesse articolare un dibattito su quello che era accaduto e, soprattutto, su quello che dovrà accadere per il rilancio della nostra Regione.

Prendiamo atto della lettera con cui il Presidente della Regione invita l'Assemblea ad un rinvio per permettere anche la sua presenza. Credo che sia una richiesta assolutamente condivisibile.

Signor Presidente, lei ha svolto, giustamente, il suo ruolo *super partes* ed ha accolto la richiesta di 37 parlamentari, poiché quello che è accaduto certamente non è un atto di ordinaria amministrazione e credo che la sua richiesta sia assolutamente condivisibile.

Accolgo, quindi, a nome del PDL, la richiesta di rinvio perché un dibattito di questo tipo deve necessariamente vedere la presenza di tutti gli attori protagonisti di quello che è accaduto per il rilancio dell'azione amministrativa e governativa della nostra Regione.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che si sta intervenendo sull'ordine dei lavori, non siamo ancora entrati nella discussione e, non essendoci il Presidente della Regione, ribadisco che gli interventi si svolgono sull'ordine dei lavori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arena.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare 'Movimento per le Autonomie' condivide la richiesta avanzata dal presidente della Regione, anche in considerazione di alcune riflessioni che non possono sfuggire all'attenta valutazione di un'Aula da sempre presente su determinate problematiche.

La delicatezza della questione di cui si dibatte oggi in quest'Aula, ritengo abbia bisogno di un momento di approfondimento sicuramente più completo ed integrale, lontano da frettolose convocazioni che, signor Presidente, sicuramente nascono dalla volontà di parlamentari che, riscontriamo con grave dispiacere, non essere oggi presenti in Aula; non si capisce qual era il requisito dell'urgenza, non si capisce il perché 'violentare' i tempi, proprio a poche ore da un voto così importante, onorevole Cracolici, per la nostra Terra.

Capisco che il Parlamento è sovrano, capisco pure che il Parlamento detta tempi e regole, ma accusare il nostro presidente della Regione di scortesia istituzionale o di avere mancato a presunte regole deontologiche che starebbero scritte in un presunto galateo parlamentare di cui non si fa spesso, assolutamente, professione, mi sembra addirittura paradossale, non so: vogliamo utilizzare l'articolo 650 del Codice penale, che prevede l'arresto o l'ammenda per gli obblighi derivanti da un ordine o da un provvedimento dato dall'Autorità?

Se il presidente della Regione, oggi, opportunamente, ritiene di non doversi presentare perché sarebbe inopportuno e, soprattutto, data la scadenza elettorale, dato il mancato completamento di una Giunta che verrà completata nei prossimi giorni, ritengo eccessive, ingenerose, anche se appassionanti, le fantasiose e visionarie teorie dell'onorevole Cracolici che, fra l'altro, con analisi dietrologiche, molto spesso fini a sé stesse, ci parla di 'autonomisti della domenica' o di 'autonomisti improvvisati'.

E dispiace che il primo autonomista vero nella storia di questa Sicilia, dal dopoguerra ad oggi (mi riferisco al presidente Lombardo), sia, addirittura, tacciato dall'onorevole Cracolici di essere...

(brusio dai banchi di sinistra)

...un autonomista della domenica.

Quindi, a nome del Gruppo parlamentare MPA, ritengo di appoggiare pienamente la richiesta di rinvio e di ritenere esagerate alcune valutazioni. Lo spirito liberale, da sempre presente in quest'Aula, è opportuno che continui a crescere, ma, molto spesso, non perdendo di vista il buon senso di alcune affermazioni, come ad esempio quella di un Parlamento, e di un Governo, ingessati da anni, le cui responsabilità - non si capisce per quale contorto meccanismo cerebrale, oltre che politico - andrebbero poi a ricadere sempre sul nostro presidente della Regione.

Non dimentichiamo che questo Parlamento, così come questo Governo, si segnalano fra i più prolifici nella storia dello stesso. Quindi, lungi dall'esagerazione demagogica assolutamente pre-elettorale, isterica e lontana della realtà dei fatti, ritengo che l'equilibrio, il buon senso, signor Presidente - quindi, accogliamo la sua richiesta di rinvio -, e la serietà di atteggiamenti parlamentari

che non sono stati assolutamente violati da alcuna assenza, oggi possano essere garantiti dall'auspicato - ed auspicabile - rinvio di cui si parla.

Congedo

PRESIDENTE Comunico che l'onorevole Lo Giudice ha chiesto congedo per la seduta di oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di dover chiedere una precisazione. La lettera del presidente della Regione onorevole Lombardo, che è stata letta da lei, rimette alla sua valutazione l'opportunità di svolgere o meno il dibattito.

Il presidente Lombardo, da quello che ho sentito, non ha chiesto di rinviare il dibattito ad altra seduta, ma, non potendo venire, la invita, signor Presidente, a valutare l'opportunità del rinvio.

Io credo che, invece, sia estremamente opportuno che il dibattito si svolga, proprio perché la questione è di estrema rilevanza per la Sicilia, che non può ulteriormente attendere che si sviluppino dinamiche esclusivamente di livello romano, nazionale. Ciò sarebbe estremamente lesivo proprio dell'autonomia della Regione siciliana, di cui pure il presidente Lombardo vuol essere uno dei paladini. Ma la sua assenza qui oggi conferma, purtroppo, il contrario e, cioè, che intende rimettere la soluzione della crisi a quello che deciderà il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, se e quando avrà il tempo di affrontare la questione.

Io credo che sia, invece, estremamente urgente fare chiarezza sulle vere ragioni della crisi. Mi dispiace di sentire alcuni colleghi deputati dell'UDC e del PDL che si sono già pentiti di avere richiesto questo dibattito d'Aula ritenendo che lo si possa rinviare, come se fosse uno degli argomenti che fanno parte della routine del dibattito parlamentare.

Io ritengo, invece, importante che i siciliani sappiano, e sappiano presto subito, quali sono i reali motivi della crisi del centrodestra che malamente ha governato e continua a governare la Sicilia perché i siciliani vogliono sapere come questo Governo intenda andare incontro ai loro bisogni, come questo Governo, che non c'è, intenda affrontare le vere emergenze della Sicilia che, in quanto emergenze, richiedono tempi rapidi, immediati, di intervento.

Credo che, ancora una volta, il presidente Lombardo che difende l'autonomia, almeno a parole, sta rimettendo le sue competenze nelle mani del Presidente del Consiglio, degli altri *leader* dei partiti della maggioranza che a Roma decideranno cosa bisognerà fare della Sicilia.

Tutto ciò è assolutamente inaccettabile!

Sarebbe stato opportuno che il presidente Lombardo partecipasse a questa seduta, spiegasse nella sede istituzionale le ragioni della crisi, piuttosto che affidarsi alla trasmissione 'Porta a Porta', o alle tribune politiche, svolgendo più un ruolo da candidato al Parlamento europeo in queste ore, più da capo del suo partito che non da capo del Governo della Regione siciliana.

Credo che questo sia un danno vero che il presidente Lombardo fa alla Sicilia e agli interessi dei siciliani, ledendo l'autonomia politica istituzionale della nostra Regione.

E' inaccettabile che perfino il completamento del Governo regionale, in queste ore, sia oggetto di trattativa politica, elettorale, perché solo con un discorso, nel chiuso delle stanze romane, con pochi interlocutori, si deciderà se e come completare l'assetto del Governo che spetta alla Sicilia.

Credo che tutto questo sia disdicevole, anche dal punto di vista istituzionale.

Il presidente Lombardo farebbe bene a prendere atto, in maniera chiara, inequivocabile, una volta e per sempre che il centrodestra nazionale e il Presidente del Consiglio hanno tradito, non solo la Sicilia, ma l'intero Mezzogiorno.

Il presidente Lombardo non può accorgersi, un giorno, che sono stati sottratti fondi per lo sviluppo della Sicilia, i cosiddetti fondi FAS, lamentarsi e, il giorno dopo, dire: "Beh, tutto sommato, anche se il Governo nazionale ce li dà dopo il voto per le europee, va pure bene!". Non si capisce, davvero, per quale motivo ha inscenato la crisi del Governo regionale, con ulteriori gravi conseguenze per una Regione, che è già in difficoltà, che sta soffrendo una crisi economica gravissima che, purtroppo, ricade sui cittadini, sulle loro famiglie, sulle imprese, quando, invece, sarebbe stato importante intervenire in modo immediato per affrontare la crisi.

Oggi leggiamo sulla stampa che il presidente del Consiglio Berlusconi dichiara: "dopo le elezioni europee..., sì, il presidente della Regione Lombardo mi ha chiesto un incontro, lo riceverò!"

E tutto questo, nel frattempo, fa sì che la Sicilia sprofondi ancora di più in una condizione di grande difficoltà e di crisi, che non è psicologica - come il presidente Berlusconi ha detto, in modo inappropriato, in alcune circostanze - ma è una crisi vera, una crisi che morde, una crisi che fa sì che, in Sicilia, i distacchi di energia elettrica per morosità sono cresciuti del 40% negli ultimi mesi. Se la gente non ha più soldi, se le famiglie non hanno più i soldi per pagare le bollette, certamente, non è una crisi psicologica, ma una crisi vera che colpisce in maniera pesante le nostre famiglie. Così come le imprese che attendono, da anni, che si sblocchino i fondi del ciclo comunitario 2007/2013, per una legge che andava approvata a settembre-ottobre del 2006 e che è all'ordine del giorno per il prossimo 10 giugno.

Gli indici di povertà stanno crescendo: nel 2002, l'ha detto l'altro ieri il Ministero dello sviluppo economico, l'indice di povertà della Regione siciliana era del 23 per cento. A distanza di 5 anni - l'ultimo dato certo è quello del 2007 - l'indice di povertà è cresciuto al 31 per cento.

Questa è davvero la certificazione del fallimento del Governo di centrodestra in questi anni. Anni in cui le forze politiche di destra hanno governato la Sicilia; anni in cui la Sicilia, purtroppo, ha fatto passi indietro e dove l'indice di povertà, addirittura, è cresciuto di un ulteriore 8 per cento.

Tutto questo avrebbe richiesto interventi immediati.

Non si può continuare a sbandierare, in queste ore, una riforma della sanità che, per quanto importante, nell'immediato non sta aiutando minimamente né le famiglie né i siciliani, che continuano a pagare i ticket sui farmaci, sulle visite e sulle altre prestazioni sanitarie, e continuano a fare lunghe file, purtroppo, quando hanno bisogno di andare ad un pronto soccorso.

Mentre il centrodestra litiga a Roma, la Sicilia sta, letteralmente, sprofondando tra i rifiuti.

La 'questione Palermo', su cui - è il caso di dirlo - finalmente siamo riusciti a far accendere le telecamere perché si intervenisse, perché si facesse qualcosa, perché la gente sapesse qual è la reale condizione, non solo a Palermo, ma anche in Sicilia ed in Italia, della città capoluogo, della nostra capitale.

Questa situazione riguarda anche altre città, altri capoluoghi ed è anche conseguenza della mancata riforma degli ATO rifiuti. Un anno fa, ricordo perfettamente, in quest'Aula il presidente della Regione intervenne dicendo che, tra le priorità del suo programma, c'era la riforma degli ambiti territoriali ottimali per migliorare la condizione dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia.

Semplicemente un annuncio. A distanza di un anno, nulla di tutto ciò è stato fatto; anzi, la situazione è tragicamente peggiorata.

Sui fondi per le aree sottoutilizzate, voglio dire una cosa molto semplice: se lo scandalo è che i fondi verrebbero spesi in Sicilia per fare fronte a spesa corrente, magari per pagare i lavoratori forestali, scandalo maggiore è quello che ha provocato il Governo nazionale pagando con questi stessi fondi per le aree sottoutilizzate che spettavano alla Sicilia (forse anche per pagare i lavoratori forestali), spesa corrente del Nord, a partire dall'abolizione dell'ICI sulle case di lusso del Nord, a partire dal pagamento delle multe sulle quote latte degli allevatori del Nord.

Allora, quando si tratta di spesa corrente della Sicilia, il presidente Berlusconi grida allo scandalo; quando, invece, è lui a sottrarre i fondi del Mezzogiorno per pagare spesa corrente del nord, lo scandalo non c'è!

Tutto questo credo che sia inaccettabile. Concludo dicendo che davvero non capisco l'atteggiamento, i modi, le scelte del presidente della Regione, che un giorno pensa di essere vittima del Governo nazionale e il giorno successivo sembra affetto da una sorta di 'sindrome di Stoccolma', per cui, pur rendendosi conto che Berlusconi e il Governo nazionale tengono la Sicilia in ostaggio, hanno veramente rapito lui, come Presidente della Regione, in prima battuta in termini politici, impedendogli addirittura di approvare la legge finanziaria non inviando i fondi per le aree sottoutilizzate; il presidente Lombardo, il giorno dopo, scopre che il suo rapitore, invece, è una persona che sicuramente fa gli interessi della Sicilia.

Non lo capisco. Il presidente della Regione Lombardo decida se intendere politicamente Berlusconi come un carnefice oppure come un rapitore verso cui nutrire, comunque, sentimenti positivi a danno della nostra Regione, della Sicilia, degli interessi dei siciliani.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, è singolare che lei abbia scelto, pur su richiesta di 37 deputati, la giornata di chiusura della campagna elettorale per un dibattito molto serio e, oggi, devo dire, lei si pone a capo dell'ufficio legale in difesa dell'assenza del presidente della Regione.

E' singolare, signor Presidente, perché, se i trentasette deputati le hanno chiesto la convocazione dell'Aula, avrebbe potuto decidere di convocarla a campagna elettorale finita. Cosa che, francamente, sarebbe stata di buon senso, visto che tutto, sino ad oggi, appare come una serie di spot.

I maliziosi dicono, però, che la data del 4 giugno è stata scelta proprio per chiudere lo scontro finale che, al momento della convocazione, si pensava dovesse esserci; lo scontro finale tra lei che ha definito il Governo Lombardo il peggiore di questi ultimi quindici anni - sono dati notori, che non rientrano nel *dicunt* ma sono acclarati - e la scelta della chiusura della campagna elettorale, volendo far diventare l'Aula, da parte dei trentasette deputati e da lei che sceglie la data del 4 giugno, come una grande arena elettorale dove scontrarsi i pezzi del centrodestra, la parte di Lombardo per provare ad arrivare al 4 per cento e il PDL per dire che la parte più forte, o la parte del PDL, con la vittima sacrificale - ad oggi, appare tale - che è l'UDC di Salvatore Cuffaro.

Ora, non voler tenere questa seduta, in presenza di un cambio di maggioranza, di un cambio di Governo e volere rinviare il tutto, non a quando il presidente Lombardo sarà presente, ma solo a quando ci sarà l'accordo per mettere insieme tutti i pezzi del centrodestra, è l'ennesima mortificazione all'autonomia della Sicilia.

Signor Presidente, fin dal primo momento ho capito, però, che non c'è una grande strategia; non c'è una grande tattica nei comportamenti del centrodestra con le sue diverse posizioni. La cosa che mi preoccupa per la Sicilia - non è una frase fatta - è ciò che accadrà dopo, perché se in tredici mesi - lei ha definito questo Governo il peggiore degli ultimi quindici anni - c'è stato uno scontro netto e, addirittura, l'onorevole Mannino, che non è certo un giovincello che si avvicina alla politica, definisce gli atteggiamenti e i comportamenti del presidente Lombardo con un termine forte in politica - e, detto da democristiani che hanno il senso della prudenza, anche nel linguaggio, vuol dire che quest'affermazione è stata meditata, pesata - chiamando 'tradimento' il comportamento di Lombardo nei confronti del fratello siamese Cuffaro.

Il problema reale, a dirla con una battuta, è: *'c'è un Romolo e un Remo in questi fratelli siamesi e, quindi, c'è qualcuno che vuole uccidere Remo e Romolo, e costruire di nuovo Roma?'* No.

La battuta più ricorrente è che Nerone aveva un gemello e nessuno lo sapeva perché, in realtà, tutto conduce a distruggere la Sicilia.

E' stato detto anche da altri che la Sicilia è in ginocchio e, siccome vive perennemente una condizione di crisi, ciò non viene percepito; addirittura, vi è la sensazione che, ormai, i siciliani abbiano rinunciato a reclamare i propri diritti.

In Europa, in Italia, si ragiona su come fronteggiare la crisi. Qui si cambia il Governo, si cambiano le maggioranze, per cui il dibattito oggi deve tenersi perché il presidente Lombardo, diceva l'onorevole Arena, è l'unico autonomista dal 1946 ad oggi. In realtà, il presidente tenta di essere la reincarnazione di Silvio Milazzo; ma Milazzo era un'altra cosa.

Può essere condannata quella esperienza, ma certamente è stata originale e vera.

Oggi, invece, la bandiera dell'autonomia, a cosa serve? Serve semplicemente a creare un sultanato che porti, poi, a deferire da Roma tutto ciò che riguarda la Sicilia.

Ad oggi, il quadro che si sta componendo - sottolineo anche il fatto che i 37 deputati che hanno richiesto la convocazione sono assenti, che il Governo è assente - ritengo, signor Presidente, mostra, in realtà, che si va semplicemente a definire sul tavolo del gioco dell'azzardo del centrodestra un nuovo accordo che vedrà traditori e tradimenti. Sarà questo!

Signor Presidente, ritengo che lei non possa esimersi dal garantire la dignità di questo Parlamento, che non elegge il presidente della Regione e non vota la fiducia al Governo, ma certamente ha il diritto di conoscere le ragioni del perché ci sono state le dimissioni degli assessori, del perché c'è stato, sostanzialmente, un cambio di maggioranza e non far sì che tutto sia semplicemente un regolamento di conti tra bande diverse all'interno della stessa maggioranza.

Signor Presidente, lei non può consentire questo perché lei ha garantito al Parlamento la sua autonomia, la sua dignità e la rappresentanza complessiva degli interessi del popolo siciliano.

Sottraendo al dibattito la crisi di Governo, la crisi della maggioranza, e rinviandolo, non tecnicamente a dopo le elezioni, ma solo a dopo l'accordo - o, meglio ancora, come dice il presidente Lombardo, a quarantotto ore, questo; infatti, è il Governo delle quarantotto ore -, il rischio è che se lei non si fa interprete dell'autonomia di questo Parlamento, diventa parte attiva nello scontro frontale di potere, perché non c'è uno straccio di programma o di ragioni forti per cui si scontrano pezzi del centrodestra con l'aggravante che si tratta anche di regolamenti di conti all'interno del PDL.

Se lei, signor Presidente, dovesse scegliere oggi di rinviare la seduta e di non consentire - anche con la nostra consapevolezza che i banchi della maggioranza, sostanzialmente, sono vuoti -, si farebbe interprete semplicemente di tenere una sorta di camera di compensazione per le diatribe e per lo scontro all'interno della maggioranza.

Se ha voluto questa seduta il giorno 4 giugno, sapendo che era l'ultimo giorno di campagna elettorale, deve andare fino in fondo, signor Presidente.

Non è una sfida. E' semplicemente un atto di rispetto di norme scritte nel Regolamento, di norme morali che in politica mancano e, soprattutto, che questo centrodestra non ha.

Si tratta di occuparsi dei problemi della Sicilia. Non farò l'elenco di quanti sono i problemi, i problemi dei fondi comunitari e del loro ritardo, del fatto che alcuni bandi escono alla vigilia delle campagne elettorali; la questione vera è che si rischia di mortificare la Sicilia per l'ennesima volta.

All'onorevole Arena - che non vedo più in Aula - voglio ricordare che il caso Milazzo riguardava lo scontro tra Sicindustria e Confindustria, tra fare diventare la Sicilia luogo di produzione o luogo di consumo di beni. Era uno scontro serio, con dei chiaroscuri che sono tipici della realtà politica e sociale siciliana; era uno scontro tra due modi di intendere l'economia, la politica e le sorti della Sicilia.

Oggi, invece, il presidente della Regione Lombardo bussa alle porte per quei 4 miliardi di euro di fondi per le aree sottosviluppate - che ora sono fondi a perdere, praticamente - e, dall'altro lato, Berlusconi, o chi nel PDL riesce a parlare per ultimo per dirgli di non dare a Lombardo le risorse del

FAS. Onorevole Arena, il tema non c'entra nulla con l'autonomia, è semplicemente uno scontro di potere. Probabilmente, come scrive qualche bravo giornalista, l'obiettivo di Lombardo, da gemello siamese di Cuffaro, è svuotare l'UDC, annichilirne il senso e la ragione per creare semplicemente un riferimento politico di potere, senza alcuna idea di riforma e di cambiamento della Sicilia.

Per questa ragione, signor Presidente, anche se con l'assenza di gran parte della maggioranza, lei non può oggi interrompere il dibattito in una seduta che ha convocato con una data che ha un senso; per cui il rinvio a data da destinarsi, cioè a quando il presidente della Regione sarà in condizione di venire qui in Aula, ma solo dopo che saranno risolti i regolamenti di conti nel centrodestra, è l'ennesima umiliazione e mortificazione di questo Parlamento e della Sicilia.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che non vogliamo cogliere quello che realmente sta accadendo perché riesce difficile, spesso e volentieri, rispetto a quello che ormai si sta affermando sempre più in Sicilia, per quanto concerne la qualità di una parte di classe dirigente, che il presidente della Regione Lombardo - onorevoli colleghi della maggioranza, vedo che è molto difficile rivolgervi la parola perché non ci siete; avete solo richiesto la convocazione ma poi avete preferito togliere subito le tende - vi ha snobbato. Perché fate prevalere l'aspetto più ipocrita di quello che è anche un dibattito politico interno al centrodestra, che è stato devastante, senza prendere atto che il presidente della Regione vi ha snobbato.

State cercando semplicemente di arrampicarvi sugli specchi per dire che non avete nemmeno avuto la sensibilità di stare attenti e di riflettere bene quando avete richiesto la convocazione dell'Aula.

C'è una novità in questo momento, in Sicilia. C'è una novità, ovviamente negativa.

Chi sono gli attori di questa sceneggiata napoletana, senza offesa per le sceneggiature napoletane?

Il presidente del Senato, che è la seconda carica dello Stato, il ministro della Giustizia, i sottosegretari e, incautamente, il Presidente stesso dell'Assemblea sono gli attori, i protagonisti di una fase in cui la classe dirigente si manifesta per come realmente è. Hanno buttato la maschera, si sono posti, bene o male, il problema di camuffarsi, hanno fatto in modo di non apparire molto. Ma, a tirare le fila di quanto è accaduto in Sicilia sono comunque queste autorità.

C'è una crisi politica assolutamente seria, che va colta nella sua portata; non può essere semplicemente un gioco delle parti.

Ora mi chiedo: è mai possibile che, in questo momento, così difficile per l'economia siciliana, per la società siciliana, si possa arrivare a tanto? Ancora oggi, mi pongo il problema; mi pongo il grande punto interrogativo. Sono volati i piatti, i piatti di portata li hanno fatti volare coloro i quali hanno maggiore responsabilità rispetto al vero gioco democratico che dà prestigio alle Istituzioni.

Signor Presidente, le chiedo di compiere uno sforzo maggiore per non infilare questo Parlamento in un gioco che riguarda semplicemente una lotta di potere, com'è stato ben detto, interno al centrodestra siciliano. Le chiedo di tirarne fuori quest'Assemblea.

Sapevamo già, il presidente della Regione aveva già annunciato che non avrebbe assolutamente partecipato ai lavori dell'Assemblea e, dunque, rispetto a questo ci voleva maggiore riflessione, maggiore ponderatezza, essere cauti, evitare che tutto diventasse veramente una sceneggiata.

Non mi pare che questo sia stato fatto fino in fondo. Non lo dico per presunzione, ma con estrema consapevolezza.

Quando si arriva a mettere in discussione, in momenti delicati, molto delicati, il profilo politico di una classe dirigente che ha preso il 65 per cento circa dei voti, non si deve parlare di fallimento, si deve parlare anche di inaffidabilità. Purtroppo, questa inaffidabilità fa pagare un prezzo enorme alla

nostra Regione. Non è propaganda, non stiamo scambiando l'Aula per la sede di comizi, signor Presidente; stiamo ponendo un problema vero, serio.

Poi si scopre che si può annunciare di tutto: si possono annunciare governi stagionali, governi tecnici, governi tecnico-politici, governi dell'autonomia; si può congelare; si può fare in modo che gli uffici di Gabinetto degli assessori diventino comitati elettorali.

Questa Regione merita molto di più, non solo per la sua storia ma anche per quello che rappresenta nel contesto, non solo italiano. Merita molto di più e non è retorica, signor Presidente.

Ci vuole maggiore controllo, maggiore responsabilità, maggiore consapevolezza. Questo dobbiamo chiedere e lo dobbiamo chiedere con forza!

Non si può accettare, e fare finta di niente, che l'amministrazione regionale diventi il volano di quelle che sono le singole candidature rispetto al ruolo ed alla funzione degli assessorati di questa Regione.

Non si può accettare, signor Presidente, che, rispetto a quelli che sono anche momenti di confronto, più o meno acceso, si manifesti quasi una forma ... Può sembrare che, in questo momento, io voglia difendere coloro che hanno proposto i piani di investimento per l'utilizzo dei FAS. Ma, l'altra sera, ho sentito il presidente del Consiglio dei Ministri dire - onorevole Arena, anche lei qui ha parlato di politica, non ha parlato sull'ordine dei lavori - che le risorse dei fondi per le aree sottoutilizzate devono andare ai siciliani, alla Sicilia, ci mancherebbe altro! Vorrebbe essere sicuro, però, che non saranno utilizzati per pagare i lavoratori forestali.

Allora mi permetto di dire, senza dare la sensazione di difendere qualcuno che, da questo punto di vista, in questo momento è indifendibile: si possono pagare, però, le multe delle quote latte con i FAS. Io non so cosa contiene quel piano di investimento; può darsi che su alcune cose sia fatto pure male. Però penso che, anche da questo punto di vista, bisognerebbe stare molto più attenti ed essere molto più rivendicativi.

Abbiamo il dovere di dire che quei 4 miliardi 93 milioni di euro di FAS non possono essere utilizzati come arma di ricatto nei confronti dei siciliani, come arma di ricatto nella logica perversa di una coalizione che rappresenta, sempre di più, qualcosa che realmente crea difficoltà e guasti enormi per quanto concerne il profilo complessivo della nostra Regione, anche rispetto ai rapporti con lo Stato.

Ma di quale formula autonomista stiamo parlando? Che c'entra, onorevole Arena, andare a scomodare l'esperienza Milazzo, che ha a che spartire - e non la voglio assolutamente impreziosire - con le questioni e le vicende che si registrano in queste ore e il modo in cui queste vicende stanno realmente intaccando la possibilità di crescita della nostra Isola?

Allora, abbiamo il dovere di segnalare non solo questo. Abbiamo il dovere di segnalare quello che sta accadendo, quello che è accaduto. Abbiamo il dovere di capire fino in fondo se c'è la reale convinzione di elevare il tono del confronto politico, se c'è realmente l'intenzione di andare a cogliere le parti più delicate di quelle che sono le urgenze in Sicilia.

Vi dividete su tutto, colleghi del centrodestra, ma non riuscite a capire una cosa: dal 2006 ad oggi non siamo riusciti a tirare un ragno dal buco per quanto concerne una spesa intelligente impostata sempre di più per fare sistema, con riguardo ai fondi strutturali. Non è cosa di poco conto. Si sta discutendo in queste ore se 'Agenda 2000' verrà spesa al 90, al 92, all'85, all'86 per cento, senza discutere invece sul fatto che quella spesa non ha portato ciò che era giusto che portasse, come è accaduto in altre realtà.

Il basso moltiplicatore segnalato dalla Corte dei Conti, il basso moltiplicatore evidenziato da più parti è come se nulla fosse e, nel contempo, i ritardi nella programmazione dei regimi di aiuto, della legge di spesa del POR Sicilia 2007-2013, derivano - ha ragione chi l'ha detto - da quei due anni che sono stati assolutamente di attesa per vedere cosa sarebbe accaduto all'allora presidente della Regione Cuffaro. Abbiamo vissuto qui dentro momenti, non solo di incertezza, ma anche di

mancanza reale di interventi da parte del Governo della Regione, il quale credo che abbia avuto, anche in quel caso, un peso, una rilevanza ed una responsabilità enormi.

Non è possibile, signor Presidente.

La cosa peggiore che possa accadere in un'Aula parlamentare è quella di sottovalutare anche alcuni passaggi. L'onorevole Panepinto, poco fa, sottolineava che nemmeno i richiedenti della convocazione sono presenti.

Voglio concludere con una ulteriore riflessione, signor Presidente: lei pensa che sia corretto utilizzare l'istituzione Assemblea regionale siciliana nella maniera pensata da alcuni, che, poi, magari riflettendo e vedendo che c'era un possibile autogol, hanno battuto in ritirata?

Voi pensate che, da questo punto di vista, possiamo far finta di niente e permettere che tutto ciò avvenga? Pensate che ancora oggi, rispetto alle attese dei tanti siciliani onesti che sperano in una politica più illuminata, potevamo far finta di niente? Pensate che quello che sta accadendo in Sicilia sia una cosa che, tutto sommato, rientra nella logica del gioco della politica su ampia scala?

Pensate che in questo momento non dobbiamo alzare i toni per dire che non siamo più disponibili ad accettare, anche da questo punto di vista, puntate che niente hanno a che spartire con il buon senso, con la ragionevolezza? Quando accadono fatti del genere, quando addirittura si scomodano argomenti delicatissimi che riguardano il futuro dei nostri giovani, signor Presidente, non solo si va oltre misura, ma si rischia di rendere un cattivo servizio ai tanti che vorrebbero, ancora oggi, impegnarsi per fare qualcosa di serio.

Agiremo in questo senso; faremo sforzi in questa direzione, come abbiamo fatto in quest'anno e - come è giusto e doveroso da parte nostra, da veri riformisti, da democratici siciliani, - continueremo su questa strada perché si è ormai compreso che non riuscite a individuare il limite. Non avete più limiti! Siete entrati in una fase in cui c'è un delirio di onnipotenza. Ricevo sms sul mio cellulare da parte di forze di questa maggioranza, l'UDC, in cui si parla di traditori, di cacciate, di complotti, in cui si parla con un linguaggio che non vi fa onore e di cui vi dovrete vergognare - siamo in una fase in cui ciò che affermo risulta molto pesante -, vi dovrete vergognare di avere ridotto la politica siciliana a questo livello!

Signor Presidente, non solo noi ci vogliamo distinguere, ma vogliamo segnalare tutto ciò.

Spero che da parte sua ci sia uno sforzo maggiore, nella qualità di Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e, quindi, di Presidente di tutto il Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendendo spunto da alcune dichiarazioni degli onorevoli Cracolici e Panepinto - senza volere formulare giudizi né politici né di altro tipo - credo che anche nell'interesse di un chiarimento totale e definitivo su quanto successo e su quello che accadrà nelle prossime ore, sarebbe più opportuno, piuttosto che 'cantarcele' fra noi presenti in Aula, fra la Presidenza e l'unico Gruppo dell'opposizione, che la discussione avesse luogo quando sarà presente il Governo, il Governo formalmente insediato, i Gruppi parlamentari della maggioranza.

Credo che qualunque tipo di giudizio politico vada fatto nel modo più appropriato in un'Aula riunita con tutte le sue componenti: il Presidente della Regione, il Governo insediato, i Gruppi politici della maggioranza.

Questo dibattito - che, poi, dibattito non è perché non siamo entrati ancora nel merito, stiamo parlando sull'ordine dei lavori - a chi giova? Sarebbe più utile, anche per una maggiore conoscenza da parte dei siciliani di quello che è successo, che questo dibattito si svolga quando il Governo sarà insediato nel pieno delle sue funzioni per chiedere al Presidente della Regione chiarezza su quanto è accaduto.

Vi chiedo, pertanto, di accorciare i tempi di questa discussione, che rischia di essere inutile e di risultare solo una perdita di tempo.

Aggiungo che la Presidenza continua ad essere orientata a rinviare la seduta.

Sull'ordine del giorno non voglio esprimere giudizio di merito - non essendo ancora entrati nell'argomento all'ordine del giorno perché il soggetto principale, colui che avrebbe dovuto rendere le comunicazioni, è assente - ma sarei dell'avviso di non trattarlo né di porlo in votazione, demandando il tutto al momento in cui il Presidente della Regione sarà presente in Aula, la prossima settimana, per rendere le sue comunicazioni al Parlamento.

Non vorrei agire d'imperio; vorrei che ci fosse la vostra collaborazione.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, la mia collaborazione sarà totale, ma spero ci sia la sua di collaborazione per quanto riguarda le sue funzioni in un momento così delicato.

Rappresento subito la questione. Trentasette deputati, in forza di quanto previsto dall'articolo 11 dello Statuto, che prevede che venti deputati, oltre al Governo, possono chiedere la convocazione straordinaria dell'Assemblea, hanno chiesto la convocazione straordinaria dell'Assemblea.

La materia, come ben sa, è disciplinata dall'articolo 75 del Regolamento interno che attribuisce al Presidente dell'Assemblea la titolarità di valutare il carattere d'urgenza della richiesta. E lei, signor Presidente, ha ritenuto che sussistevano le ragioni dell'urgenza ed ha convocato l'Aula in seduta straordinaria. Non mi interessano i retrospensieri, lo scontro interno, le questioni con il presidente della Regione Lombardo e tutte le vicende note della polemica politica.

A me interessano il suo ruolo, signor Presidente, e le sue prerogative nel rispetto del Parlamento.

I 37 deputati che hanno fatto richiesta di convocazione urgente, da lei avallata, perché soltanto lei può convocare il Parlamento ed avallare l'urgenza in quanto titolare, appunto, della valutazione dell'urgenza, decidono di non presentarsi in Aula e chiedono al Presidente della Regione di scrivere una lettera che renda nota la sua impossibilità a presentarsi in Aula.

Prima anomalia: nella richiesta è scritto che noi deputati dobbiamo ascoltare le comunicazioni del Presidente della Regione.

Quando è stata avanzata la richiesta, signor Presidente, come ha fatto a sottoscrivere l'urgenza di una richiesta riguardante il Presidente della Regione che è stata formulata dal Gruppo parlamentare? Il Gruppo doveva indicare un ordine del giorno della seduta, che prescindeva dal Presidente della Regione e dalle comunicazioni dello stesso.

Perché è stato fatto? Forse per una distrazione? No, è stato fatto perché era in atto uno scontro che, secondo me, è ancora esistente. Chi avrebbe dovuto chiederle di parlamentarizzare lo scontro era l'opposizione; ma noi, in questo momento particolare di svolgimento della campagna elettorale per le elezioni europee, abbiamo deciso di non avallare quell'atto. L'atto l'avete fatto voi, ed è rispetto a quell'atto che oggi siamo convocati.

Capisco, signor Presidente, che la sua è una posizione impropria perché ha avallato la scelta.

Cosa fare? Lei ha detto *'proporrò il rinvio'*.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, ha iniziato a parlare dicendo *'vengo in suo soccorso'*. Non mi pare che mi stia soccorrendo tanto! Se quello è l'obiettivo, può anche concludere.

SPEZIALE. Signor Presidente, la sto soccorrendo perché a lei chiedono di fare un atto che rappresenta uno strappo al Regolamento. E lei non può avallare, nella sua funzione, chi lo ha messo in una condizione di difficoltà, cioè il suo Gruppo parlamentare di appartenenza, che oggi chiede al Presidente dell'Assemblea di fare uno strappo al Regolamento.

Io suggerisco una strada molto semplice: le discussioni politiche facciamole fuori.

Sul fatto che qui c'è un Governo che è un disastro, la penso esattamente come lei. E all'onorevole Arena che confonde l'autonomia con l'ascarismo, dico che sono concetti del tutto diversi.

Sono perfettamente d'accordo con quanti pensano che, forse, un Governo così ascaro nei confronti del Governo centrale, come quello dell'onorevole Lombardo, non l'abbiamo mai avuto in Sicilia.

Ricordo che i Governi democristiani, quando venivano colpiti gli interessi della Sicilia, erano in grado di andare a Roma e di contare qualcosa. Questo è un Governo che, invece, ha visto sottrarre alla Sicilia decine di miliardi di euro e rimane zitto, sta lì a cincischiare nel solo tentativo di giocarsi una partita interna per aumentare il potere contrattuale nei confronti del PDL.

Questa è materia che riguarda lo scontro politico, lo scontro elettorale, e che affronteremo in seguito fuori. In questo momento abbiamo un problema di natura procedurale.

Pertanto, signor Presidente, se vuole seguire il mio consiglio, coerentemente con quanto previsto dal Regolamento, dovrebbe procedere alla votazione dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cracolici e da altri deputati del Gruppo PD e, quindi, rinviare la seduta.

Così facendo, i colleghi iscritti a parlare potrebbero rinunciare ad intervenire per passare alla votazione dell'ordine del giorno e chiudere i lavori d'Aula con il voto di una minoranza - perché siamo minoranza in Parlamento, in Sicilia - ma con l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dalla minoranza. Penso che sia il modo più coerente per uscire dalla situazione in cui lei è stato cacciato, signor Presidente, in quanto avrebbe potuto, in forza dell'articolo 75 del Regolamento interno, non convocare l'Aula dato che non vi erano motivi di urgenza.

Se ci sono motivi di urgenza, questi non possono venire meno oggi sol perché la sua parte politica le chiede di farli venire meno. In quel caso lì, lei sarebbe uomo di una parte, e non Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, la Presidenza ha valutato l'opportunità di una convocazione straordinaria dell'Aula sulla base di una crisi di Governo. Mi pare che la straordinarietà della seduta sia giustificabile da una crisi di Governo.

La Presidenza non ritiene di avere fatto chissà quale tipo di abuso dell'utilizzo della seduta straordinaria.

Da quando è stata convocata la seduta straordinaria del Parlamento ad oggi, sono intervenuti dei fatti - o meglio, alcuni non sono intervenuti, come il completamento della Giunta di Governo -; altri, come l'incontro del Presidente dell'Assemblea con il Presidente della Regione, mi hanno indotto ad accedere alla richiesta di rinvio, anche nell'interesse di fare chiarezza di un percorso, da un punto di vista parlamentare, trasparente.

Mi sembrava giusto, e mi sembra ancora giusto, dare al presidente della Regione l'opportunità di venire in Aula a rendere le comunicazioni su una crisi che si è svolta tutta al di fuori di questo Parlamento. Quindi, è esattamente nell'interesse delle prerogative e delle richieste che provengono dal Gruppo parlamentare della minoranza che ho ritenuto di convocare la seduta straordinaria e ritengo di far svolgere questo dibattito alla presenza del Presidente della Regione.

Se oggi accedessimo alla richiesta dell'onorevole Speciale, peraltro avanzata da quasi tutti i componenti del Partito Democratico, di porre in votazione quest'ordine del giorno, non avremmo ottenuto l'effetto che tutti noi speriamo di ottenere: un percorso trasparente e parlamentare della crisi di Governo.

Se il Presidente della Regione mi chiede di venire in Aula la settimana prossima con la squadra di governo completata e le deleghe assegnate e, sulla base di questa richiesta, peraltro formalizzata per iscritto, ho l'avallo dei richiedenti della convocazione di seduta straordinaria, non mi pare, sinceramente, di fare chissà quale tipo di abuso. Anzi, assecondo un percorso più trasparente.

CRACOLICI. Oggi siamo in Aula e l'Aula è sovrana!

PRESIDENTE. Sì, onorevole Cracolici, l'Aula è sovrana nel caso in cui ponessi in votazione la richiesta di rinvio. Come lei sa, il Presidente può assumere anche la determinazione di non metterla in votazione, rinviando la seduta.

CRACOLICI. Dove è scritto, signor Presidente?

PRESIDENTE. Mi riferisco al combinato disposto degli articoli 7 e 110 del Regolamento interno.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, assessore Bufardecì, onorevoli colleghi, innanzitutto ringrazio la Presidenza di avere convocato la seduta odierna per riportare all'interno dell'Aula parlamentare, che è l'unica sede istituzionalmente preposta, un dibattito che investe oggi la Sicilia e che è diventato, giustamente, una vicenda di carattere nazionale.

Io sono tra i primi ad avere firmato la richiesta di una mozione e di una seduta d'Aula per discutere le vicende che investono la Giunta di Governo di questa Regione e il suo Presidente.

Ma noi vogliamo, a differenza di chi fa un giusto lavoro di opposizione, un dibattito e non un processo in contumacia. Non ci interessa. Non interessa al Parlamento né al Governo né ai siciliani!

A noi interessa che il Presidente della Regione venga ad esporre le ragioni dell'apertura di una crisi, certamente grave e che avremmo voluto evitare alla Sicilia in un momento elettorale, ma in un momento in cui vi è una crisi economica senza precedenti.

Però la crisi c'è stata, c'è, e le modalità di chiusura di questa crisi devono essere parlamentari e non al di fuori di questo Parlamento.

Condivido, quindi, la linea, che la Presidenza sta seguendo, di correttezza istituzionale e regolamentare della convocazione della seduta. E chiedo, in qualità di firmatario della richiesta, di rinviare la seduta e questo dibattito, accogliendo anche la richiesta che arriva dal Governo.

Non abbiamo interesse a parlare del Governo in assenza del Governo; non abbiamo interesse a parlare delle vicende del Governo senza avere sentito prima l'onorevole presidente della Regione.

Ci riserveremo, poi, di apprezzare o di criticare le scelte, con i toni e gli argomenti che saremo convinti di adottare. Ma, in questo momento, non possiamo continuare, non essendo presente il Governo, non essendo presente il presidente della Regione. Non siamo disponibili a trattare argomenti in assenza dell'interlocutore necessario e, quindi, le chiedo di volere rinviare la seduta concordando col presidente della Regione una nuova seduta.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo dibattito si è trasformato in qualcosa di surreale, e non certo per causa del Gruppo parlamentare PD, che è stato convocato, come tutti i parlamentari, ed è oggi presente in Aula, ma per un comportamento omissivo, schizofrenico, anche un pò ridicolo, consentitemi, da parte di coloro che hanno gridato allo scandalo, alla necessità, all'urgenza che il Parlamento affrontasse le questioni così gravi, che in questo momento investono la Sicilia, e che poi oggi ha lasciato i banchi vuoti o, addirittura, si sono pentiti di avere chiesto il dibattito.

Credo che i siciliani, per quanto è possibile seguire queste tristi vicende - perché non c'è niente di edificante, di qualificante in quello che il nostro Parlamento sta facendo in queste ore -, si siano fatti

essenzialmente l'idea che questo Parlamento non conta nulla, che quest'Aula non decide nulla e che è assai più importante, come luogo di decisioni, lo studio televisivo di Bruno Vespa dove si svolge la trasmissione 'Porta a Porta'.

Questo è l'elemento fondamentale: qui in Aula non decidiamo nulla. Se c'è un luogo fisico in cui in questo momento sono rivolti gli occhi e le orecchie dei siciliani per capire cosa succede, cosa cambia, dove si decide, ripeto, è lo studio di 'Porta a Porta'; lì accadono le cose che contano e lì ci sono le persone che contano, come ad esempio il presidente Berlusconi, che conta assai più di tanti leader che, in queste ore, si sono affannati al capezzale della crisi e sono stati a non concludere nulla, visto che la situazione si è impantanata.

La crisi non si risolve in Parlamento, non si affida alla mediazione, alla risoluzione, all'intervento dei leader politici del centrodestra in Sicilia, ma si affronta in televisione e se ne occuperà finalmente Berlusconi. I siciliani questo hanno capito.

Noi sbagliammo se, ancorché in formazione ridotta, anche umiliata, questo Parlamento non desse un'immagine speculare e corretta di quello che è questa crisi, cioè se mentisse a se stesso e tentasse di mentire ai siciliani dicendo che, siccome il Presidente non poteva venire in Aula, a questo punto il dibattito non si può svolgere.

Certo che il Presidente non è qui, ma non accidentalmente non è qui, perché è altrove che si affronta e si risolve la crisi gravissima che sta nascendo, che è di altra natura, non parlamentare, non politica. Ma è la crisi che la Regione sta vivendo - lo diceva l'onorevole Cracolici nel suo intervento -, ormai, da anni, non soltanto da quando questa legislatura è iniziata ed il primo Governo Lombardo si è insediato, perché anche la precedente legislatura è stata, sostanzialmente, un vuoto a perdere. Adesso, in più, c'è una sorta di messinscena - perché di messinscena si tratta in queste ore -, non c'è discussione all'interno della maggioranza su alcuno dei temi della politica e dei bisogni della popolazione. Si parla di tattica e, peggio ancora, di tattica elettorale.

Tutto ciò non riguarda solamente, in queste ore, un Governo che è apertamente traballante e claudicante, ma riguarda un centrodestra che è dichiaratamente in coma.

Si risveglierà dal coma? Non lo sappiamo. Il fatto è che non si tratta di un coma recente, è un coma antico, un coma che ha radici negli anni passati ed è strettamente legato alla crisi di questi giorni.

Io voglio soltanto ricordare, perché mi piace da questo punto di vista - se ci fosse ancora qualche esponente del centrodestra, potrebbe registrarlo, ma facciamo sapere ai siciliani che se ne sono andati, sono scappati, considerando una perdita di tempo quello che stiamo facendo -, che in quest'Aula sia scontato dire che si voleva puntare ad una ricostruzione del bilancio della Regione siciliana, che negli anni è stato saccheggiato.

Da chi è stato saccheggiato? E, soprattutto, chi ha detto queste cose? Un leader dell'opposizione? No! Le ha dette un assessore del Governo, l'assessore Cimino, l'assessore bis, come il Governo bis.

E, peggio ancora! Per rappresentare lo stato comatoso, fallimentare, non di questo o di quel Governo ma delle politiche di centrodestra, valgono le certificazioni dell'onorevole Savona che, in Aula, in occasione del dibattito sulla finanziaria, ha detto che la manovra scontava gli effetti di circostanze negative di diversa origine, quali la carenza di politiche strutturali di settore non avviate nel passato. Non l'ha detto l'opposizione!

E' un autogol, un'ammissione di insufficienza, di colpa rispetto a cui, a questo punto, è evidente che, da un lato, c'è un centrodestra incapace di uscire dalle secche di una crisi e di un'afasia che da anni i siciliani conoscono e, dall'altro, si mettono in campo solamente giochi tattici e scambi di poltrone che possano in qualche modo ravvivare la scena, ma non, naturalmente, le speranze dei siciliani.

E' comprensibile lo sforzo del presidente Lombardo di dare vita, comunque, ad un gioco per mantenere alta questa scena. Rispettabili molte personalità che fanno parte di questo annunciato Governo bis. Vedremo se saranno ancora un Governo dopo i prossimi giorni.

Sarebbe grave, però, se l'Aula facesse finta di nulla e, quindi, signor Presidente, se lei non consentisse all'Aula di votare l'ordine del giorno che il Gruppo del Partito Democratico ha presentato. Quello sì che sarebbe l'ennesimo accanimento contro la buona fede e la fiducia dei Siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa Presidenza, dopo avere udito il dibattito, mantiene, da un punto di vista politico, l'idea che, probabilmente, sarebbe stato molto più interessante ed utile un dibattito alla presenza del Governatore, con la Giunta insediata e con le deleghe assegnate ed un Parlamento al completo. Non cambio, quindi, la mia idea originaria che, ovviamente, mantengo.

Dalla valutazione delle circostanze, però, e dalla indisponibilità sostanziale al rinvio della seduta da parte degli oratori che qui hanno espresso il loro pensiero, ritengo sia più opportuno, piuttosto che assumere una decisione d'imperio, far esprimere l'Aula sulla mia proposta di rinviare la seduta, che è poi la proposta formalizzata dai componenti dei Gruppi di maggioranza, che sono intervenuti oggi.

Sulla proposta di rinvio della seduta, vorrei che si esprimesse l'Aula.

CRACOLICI. Signor Presidente, il Gruppo parlamentare del Partito Democratico è contrario alla proposta di rinvio.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Annunzio di presentazione di ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 164 «Valutazione dell'operato del Presidente della Regione in relazione alla composizione della Giunta di Governo», degli onorevoli Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Bonomo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale, Termine e Vitrano. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la Sicilia è paralizzata dal fallimento del centrodestra che ha avuto in questi anni come unico collante la spartizione del potere e non la soluzione condivisa dei problemi dell'Isola;

considerato che la ricandidatura di Cuffaro a Presidente della Regione alle elezioni del 2006 per scelta di tutta l'attuale classe dirigente del centrodestra siciliano ha determinato la paralisi politico-amministrativa per oltre 24 mesi nella Regione siciliana, con gravi conseguenze negative sulla spesa dei fondi europei di Agenda 2000 e sull'avvio della nuova programmazione 2007-2013;

considerato, inoltre, che la scelta di riconfermare questa coalizione con la candidatura di Lombardo a Presidente della Regione è all'origine della crisi che in questi 13 mesi ha caratterizzato l'azione di questo Governo e di questa maggioranza, divisa su tutto, dalla sanità al piano energetico, dalla riforma degli ATO rifiuti alla riorganizzazione degli assessorati e dei dipartimenti regionali, dalla formazione professionale alla ultima legge di bilancio e finanziaria,

condanna

la strategia del governo Berlusconi che ha preso in ostaggio la Sicilia non erogando i fondi FAS dovuti alla Regione, che ha cancellato il Mezzogiorno dall'agenda politica del Governo sottraendo oltre 26 miliardi destinati al Sud per finanziare ogni spesa prevalentemente concentrata nel Nord, comprese le multe per le quote latte degli allevatori del Nord;

valuta

l'azzeramento della Giunta effettuato il 25 maggio l'inevitabile epilogo del fallimento della coalizione di centrodestra;

valuta

irriguardoso per l'autonomia della Regione siciliana la decisione del Presidente della Regione di rinviare il completamento della Giunta alla negoziazione post-elettorale con il Presidente del Consiglio, contraddicendo così le stesse affermazioni di voler dare vita ad un governo prima istituzionale, poi tecnico, poi ancora tecnico-politico ed infine dell'autonomia, apprestandosi invece ad essere il governo del 'regolamento dei conti' nel centrodestra;

esprime, infine, un giudizio fortemente negativo sulla decisione del Presidente della Regione di tentare di superare la crisi politica con un governo tuttora incompleto nei numeri e con una alleanza che porta in sé gli stessi limiti programmatici e politici che hanno determinato l'azzeramento della precedente Giunta». (164)

BUFARDECI, *assessore*. Signor Presidente, a nome del Governo chiedo la verifica del numero legale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sulla richiesta del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Preciso che la richiesta fatta dall'assessore Bufardecì, a nome del Governo, tende a discutere il tutto quando il Governo sarà nel pieno delle sue funzioni.

CRACOLICI. La richiesta di verifica del numero legale non è tesa a nulla. E' verifica del numero legale!

(clamori in Aula)

Il Governo sta usando lo strumento della verifica del numero legale, cioè il fatto che la sua maggioranza è fuggita da quest'Aula, per impedire al Parlamento di pronunciare un giudizio politico con un ordine del giorno. Questo è l'atto politico che ha voluto il Governo.

Mi dispiace, assessore Bufardecì. Nel momento in cui lei ha chiesto la verifica del numero legale si è assunto la responsabilità di impedire che il Parlamento si pronunci, così come qualunque Parlamento è chiamato a fare. E' una vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, quando la Presidenza ha insistito sull'opportunità di discutere la questione e, quindi, l'ordine del giorno, con l'espressione poi di una volontà del Parlamento, qualora il Parlamento fosse stato nel suo plenum, mi riferivo anche alla possibilità per il Governo di chiedere la verifica del numero legale.

Essendoci soltanto una parte del Parlamento, che non rappresenta il numero legale, era chiaro che poi, alla fine, si potesse arrivare a questa soluzione. Era anche nell'interesse del Parlamento.

BUFARDECI, *assessore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà di parlare l'assessore Bufardecì.

BUFARDECI, *assessore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ribadire un concetto assolutamente semplice.

Veda, onorevole Cracolici, lei e tutti i deputati che sono intervenuti hanno lungamente dibattuto sostenendo le loro ragioni, sul merito delle quali in questa occasione non voglio entrare. Lo avete fatto in maniera molto chiara, molto esplicita. Ma credo che un comportamento altrettanto esplicito sia stato quello dei firmatari della richiesta, della posizione assunta dai partiti della maggioranza che - abbandonando i banchi di quest'Aula - hanno assolutamente detto e confermato che la linea che vogliono portare avanti non è altro che quella ribadita nella lettera del presidente della Regione Lombardo, poi fatta propria dal Presidente di questa Assemblea. E' evidente che questo dibattito e questo confronto non può non avere luogo se non con la presenza del presidente Lombardo e se non dopo che sia stata completata la composizione di tutta la Giunta, compresa l'assegnazione delle deleghe. Tutto quello che avviene prima, è un fatto che diventa palcoscenico di tutti.

Quindi io ascrivo....

CRACOLICI. Perché sta parlando a nome del Governo?

BUFARDECI, *assessore*. Lei ha fatto un'osservazione di carattere procedurale. Siccome in questo caso conta non soltanto la forma, ma anche la sostanza, e la sostanza è quella che abbiamo esplicitato, cioè della ferma volontà di rinviare il dibattito al completamento della Giunta e alla presenza del capo di questo Governo, è chiaro che se si attiene al formalismo della mia posizione, io non ho nessuna difficoltà, se in Aula non ci sono cinque deputati della maggioranza pronti a richiedere la verifica, a fare mia tale proposta, proprio perché la sostanza è quella che abbiamo discusso e lei ne ha discusso lungamente in questa mattinata, con l'intervento suo così come dei suoi colleghi.

Qualunque altra articolazione del dibattito è una presa in giro, è una cosa che non serve in questo momento. Lei ha rimarcato la sua posizione, legittimamente; faccia rimarcare poi nella sede del dibattito completo, anche la posizione e le ragioni nell'interesse generale che espliciterà anche il Governo.

CRACOLICI. E chi ve l'ha impedito, come Governo, a essere presenti in Aula?

BUFARDECI, *assessore*. L'ha rappresentato con la nota e su questo c'è stato il dibattito.

Richiesta di verifica del numero legale

BUFARDECI, *assessore*. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Ammatuna, Apprendi, Cracolici, Cristaudo, De Benedictis, Di Benedetto, Diagiaco, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Lupo, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Raia, Ruggirello, Speciale e Termine.

Sono in congedo: Adamo, Barbagallo, Bonomo, Bosco, Buzzanca, Colianni, Currenti, D'Antoni, Fagone, Falcone, Federico, Gennuso, Lentini, Lo Giudice, Marrocco, Scammacca, Scilla e Vinciullo.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 27

(L'Assemblea non è in numero legale)

Poiché l'Assemblea non è in numero legale, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 14.00.

(La seduta, sospesa alle ore 13.04, è ripresa alle ore 14.12)

La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Minardo ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, in considerazione del perdurare dell'evidente mancanza del numero legale, dichiaro chiusa la I sessione straordinaria e ricordo che l'Assemblea è convocata in sessione ordinaria mercoledì 10 giugno 2009, alle ore 17.00, con l'ordine del giorno annunciato nella seduta numero 91 del 19 maggio 2009.

In quella sede verrà comunicata la nuova agenda dei lavori parlamentari, previa convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è tolta alle ore 14.14

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli
